

Unione Italiana Sport Per tutti



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)*

*Data 27/09/2006*

### **ARGOMENTI:**

- Liberata la Baraldini per indulto
- Ucciso un alpino a Kabul
- Borrelli: incontro ieri con Melandri e Pancalli
- Correre contro la fame e a favore della donazione del sangue
- Sport e solidarietà: la testimonianza di Covatta
- "West Ham, benvenuto nella terra della mafia"
- Calcio: annuncio di Veltroni sulla crisi della vendita dei biglietti
- Scherma: Mondiali "integrati" dal 7 ottobre a Torino
- Bambini e sport: una scuola per imparare a tifare

# Baraldini libera per indulto, gelo Usa

MARINO BISSO

ROMA — Libera grazie all'indulto. Così, a cinquantanove anni, Silvia Baraldini torna a essere una donna libera. La sua scarcerazione arriva dopo quasi diciassette anni di prigione trascorsi, dall'82 al '99, nei penitenziari di massima sicurezza degli Stati Uniti, condannata a 43 anni per aver fatto parte di un'organizzazione sovversiva filo comunista, vicina ai movimenti afroamericani, che si finanziava con rapine. E ora il Dipartimento della Giustizia Usa si ripromette di discutere il caso Baraldini con le autorità italiane.

Il provvedimento è stato consegnato, ieri pomeriggio, nella casa sulla Casilina nella quale la Baraldini sta scontando la misura alternativa al carcere concessa nel 2001, due anni dopo l'estradizione, perché maiata di tumore. «Sono finalmente una donna libera, stasera potrò andare fuori a cena come qualsiasi altra persona adulta...». Queste le prime parole di felicità riferite dalla Baraldini al neoparlamentare di Rifondazione Vladimir Luxuria che con lei ha scritto anche uno spettacolo teatrale. Ma fino a ieri la Baraldini poteva lasciare casa per sole 2 ore al giorno. Decisiva è stata la domanda di applicazione dell'indulto, presentata dall'avvocato Grazia Volo, che dal 2 agosto era all'esame della Corte di

Appello di Roma. La Baraldini rientra nei benefici della recente legge che prevede il condono della pena fino a 3 anni; il fine pena sarebbe scattato il 29 luglio 2008.

La storia di Silvia Baraldini inizia nell'82, quando venne arrestata dall'Fbi perché sospettata di far parte di un'associazione sovversiva che

avrebbe organizzato una rapina a un furgone portavalori della Brink's a New York nella quale furono uccisi 2 poliziotti e una guardia privata. Per tali fatti venne poi assolta e condannata per un'altra rapina, nell'83. Il giudice newyorchese Buffy emise il verdetto di colpevolezza: 43 anni di carcere, tre per oltraggio alla cor-



te. Condanna durissima, considerando che nessun fatto di sangue le venne addebitato. Iniziò così la via crucis per i penitenziari degli Usa: nell'87 venne trasferita nell'unità sotterranea della prigione federale di Lexington, dove rimase 19 mesi. Finché non si ammalò. Era l'agosto dell'88 quando a Silvia Baraldini venne diagnosticato per la prima volta il tumore all'utero. E per lei ci fu il primo intervento, e poi anche il secondo. Ma subito dopo tornarono a spalancarsi le porte del carcere giudiziario di Manhattan e dopo quelle di un altro carcere, stavolta di massima sicurezza.

L'estradizione della Baraldini divenne un caso diplomatico, impegnando il ministero della Giustizia per oltre 10 anni. Nel '99 l'accordo tra i due paesi: il rientro in Italia e la reclusione a Rebibbia nonostante la malattia. Per questo che nel settembre 2000 ottenne il consenso a lasciare il carcere per essere ricoverata al Gemelli. Subito dopo arrivò anche una sentenza della Corte Costituzionale che precisò come l'esecuzione della pena fosse da riferire al «regime giuridico vigente nello Stato di esecuzione». Sulla base di questo principio i giudici di sorveglianza concessero i domiciliari per motivi di salute. Ieri la libertà in base all'indulto. Ma anche la polemica politica: la Cdl accusa l'Unione di aver «violato l'accordo con gli Usa». Esultano invece Rifondazione e il segretario dei comunisti italiani Di-liberto, che da ministro della Giustizia riportò Silvia in Italia.

LA REPUBBLICA

27/09/2009

# Attentato a Kabul, ucciso un alpino

*Tra i 5 feriti anche una donna.*

*La sorella: "Richiamateli tutti"*

**ALBERTO MATTONE**

ROMA — «Buonanotte, amore, adesso riposo un po' perché alle tre devo uscire con la blindo. Ti amo, un bacio a te e a Luigi. Sei la mia principessa». L'ultimo sms allamoglie, Giorgio Langella lo invia lunedì sera. Lo legge Francesca Fabbiano, poi inizia a piangere. Tragico presentimento per questa donna ora distrutta dal dolore. Suo marito, 31 anni della provincia di Imperia, caporal maggiore del secondo reggimento alpini di Cuneo, è stato ucciso ieri mattina alle 8 (le 5,30 in Italia) da una bomba azionata a distanza nel distretto di Chahar Asyab, a dieci chilometri da Kabul.

La notizia dell'attentato arriva in un lampo a Diana Marino (Imperia), dove vive la famiglia di Langella. «Fate rientrare i nostri ragazzi a casa» si sfoga Barbara, la sorella del militare ucciso, che si appella al premier Prodi: «Non è giusto che altre mogli e madri soffrano in questo modo». Poi, più tardi in Tv, attenua i toni: «Volevo solo dire che questi ragazzi non sono carne da macello, che non possono morire così, anche se la pace arriva grazie a queste missioni».

Langella è stato dilaniato da un ordigno nascosto sul ciglio della strada. Si trovava di guardia sulla torretta del terzo dei tre "Puma" che formavano la colonna italiana impegnata in attività di controllo. Dentro il blindato c'erano altri cinque alpini. Due di questi hanno riportato gravi ferite: il maresciallo Francesco Crimi, 30 anni di Bologna, e il caporal maggiore

Vincenzo Cardella, 24 anni, di San Prisco (Caserta), sono in prognosi riservata dopo essere stati operati all'ospedale militare francese. Per altri tre soldati solo qualche escoriazione: tra i feriti lievi anche una soldatessa, il caporale Pamela Rendina, 24 anni, di Napoli. Gli altri due sono il caporale Sebastiano Belfiore e il maggiore Salvatore Coppola.

Muore anche un bambino afgano nell'attacco: ha avuto la sventura di passare in macchina col padre nel momento dell'attacco. La scena che appare ai soccorritori è raccapricciante. Dushai, un

elicotterista albanese, è tra i primi ad arrivare. «Dall'alto — racconta — abbiamo visto l'autoblindo capovolto, c'erano corpi dappertutto. Il soldato morto era in condizioni difficili da descrivere». Langella è il settimo militare italiano ucciso in Afghanistan. La penultima vittima solo mercoledì scorso, per un in-

cidente. Il clima è teso a Camp In-Victa. In lacrime e sull'attenti, gli alpini hanno dato al caporal maggiore ucciso l'ultimo saluto. «Chi crede nella pace ricorderà per sempre Langella», dice il ministro della Difesa Parisi, che ha riferito alle Camere sull'attacco di ieri.

Sono i taliban a rivendicare l'attentato, con una telefonata ad *Al Jazeera* del portavoce Muhammad Hanif. L'intelligence aveva avvertito di un'imminente escalation della guerriglia islamica e qaedista, scattata a luglio, quando il contingente Isaf ha sostituito Enduring Freedom nel sud roccaforte degli integralisti. E la nuova missione è appena iniziata.

LA REPUBBLICA

27/09/2006

# Borrelli torna tra gli 007

*Ieri l'incontro con la Melandri e Pancalli, oggi il sì ufficiale*

CORRIERE  
DELLO SPORT

27/09/2006

di Edmondo Pinna

ROMA - Francesco Saverio Borrelli tornerà al vertice dell'Ufficio Indagini della Federcalcio. Le dimissioni, presentate la scorsa settimana nelle mani dell'allora commissario ad interim Massimo Coccia, sono state, anche se non ancora formalmente (l'arrivo della lettera è prevista per oggi, a meno di sorprese che clamorose vorrebbe dire usare un eufemismo), ritirate di fatto ieri, al termine di una giornata che ha visto l'ex Capo di Mani Pulite impegnato negli ultimi due incontri decisivi prima di sciogliere le sue riserve. Borrelli si è recato prima dal Ministro dello Sport, Giovanna Melandri, ha quindi incontrato il nuovo commissario Luca Pancalli in Federcalcio, prima di tornare nel

tornerà a capo dell'Ufficio Indagini, evidentemente ha ricevuto, dai suoi interlocutori, le garanzie che chiedeva. E che vanno in due direzioni: più potere agli 007 federali e coinvolgimento nella riscrittura delle regole.

**INCONTRI** - Borrelli è arrivato in taxi alle 10.55 a Largo Chigi, dove ha sede il Ministero dello Sport, passando per un'entrata secondaria. Ha incontrato per circa mezz'ora il ministro Melandri, un summit che era stato chiesto dallo stesso ex pm milanese nei giorni scorsi, in particolare dopo l'audizione alla Commissione Cultura della Camera, dalla quale erano usciti «riflessioni e spunti preziosi sul funzionamento della giustizia sportiva. Su questo punto ci siamo confrontati. Ho ribadito la ferma determinazio-

sime ore» il commento di Borrelli prima di incontrare il suoi collaboratori.

**RITORNO** - Oggi, dunque, arriverà anche l'ufficialità ad una decisione che, nel concreto, è stata maturata ieri. Troppi segnali, tutti univoci. Anche dalle parole dell'ex pm milanese: «La sensazione è che ci sia la volontà di rivedere le regole sia da parte del ministro, sia del nuovo commissario. Già nell'audizione alla Camera avevo visto che da tutti gli schieramenti politici c'era la volontà di andare avanti nel mutamento del mondo del calcio». Atteggiamenti, garanzie che, evidentemente, devono aver sciolto gli ultimi dubbi. «Mi sono dimesso perché la mia nomina era legata al vecchio commissario e dovevo capire se c'era la stessa carica di fiducia che mi era stata espressa dal professor Rossi. Devo dire che mi sembra di aver capito di godere ancora della fiducia del ministro e del nuovo commissario». Una frase che equivale ad un: «Resto». Nei suoi confronti, anche l'apprezzamento del prof. Sandulli, presidente della Corte Federale: «Il fatto di essere un uomo nuovo nel mondo del calcio potrebbe avere, su questo mondo, uno sguardo più attento». Borrelli ha anche parlato della nuova grana De Santis-Inter, legata allo scandalo Telecom: «Mi sono fatto un'idea leggendo alcuni giornali... Mi sembra che, se le cose stanno davvero così, si possa parlare di violazione dell'articolo 1». Il dossier relativo a quest'ultimo caso sarà aperto non appena Borrelli comunicherà ufficialmente la sua decisione al commissario Pancalli. Oggi....

palazzetto di via Po, sede degli 007 federali, da dove ha condotto tutta la sua indagine su Calciopoli questa estate. Ad attenderlo, alcuni dei suoi vice, con i quali ha parlato, organizzando anche il lavoro per i prossimi giorni: c'è sempre l'inchiesta amministrativa sulla Reggina in piedi, c'è il filone delle scommesse (quello che coinvolge Buffon), c'è il nuovo caso-De Santis (quello che tira in ballo Moratti e l'Inter), mentre è stato dato il via al fascicolo a carico di Sculli (per la partita Crotone-Messina, sulla quale ha indagato la magistratura ordinaria) che è in viaggio verso la Commissione Disciplinare di Milano (nel giro di dieci giorni il giocatore potrebbe finire sotto processo). L'ennesimo segnale, questo, che porta in un'unica direzione: Borrelli

ne e volontà del Governo sulla profonda riforma del sistema calcio. In questo senso abbiamo la massima fiducia nell'azione riformatrice della nuova gestione commissariale di Pancalli» ha detto la Melandri. Tutto questo mentre l'ex capo di Mani Pulite si recava, a bordo di un'auto blu, in Federcalcio. Ad attenderlo, il nuovo commissario. Anche in questo caso, sono bastati trenta minuti di faccia a faccia per capire l'aria che tirava. Con il vice commissario Gigi Riva che è stato molto diretto, quando lo ha incrociato: «Non ci lasci». Non lascerà. «Il ministro Melandri e il commissario Pancalli mi hanno confermato la fiducia e mi hanno chiesto di revocare le dimissioni. Sulla base di quello che mi hanno detto, scieglierò la riserva nelle pros-

# Di corsa per donare il sangue e contro la fame

FEDERICO PASQUALI  
ROMA

**F**inite da un pezzo le ferie per i podisti capitolini che, ormai, crescono in maniera esponenziale anno dopo anno. Dopo la carica dei 2.500 alla Corri-Roma di metà settembre, da domenica si fa sul serio con un calendario fitto di appuntamenti, a partire

dalla simpatica «Nonni e nipoti» in programma a Villa Ada.

**LA DUE GIORNI** Ma è dalla prossima settimana che i podisti doc torneranno a sfidarsi lungo le strade di Roma in tre classici appuntamenti: la Maratona di Roma a staffetta, la Blood Runner e la Roma Urbs Mundi. Si inizierà sabato 7 ottobre con la 6ª edizione della

42,195 km dalla formula avvincente, con 5 frazionisti (di cui almeno uno over 45) impegnati a Villa Borghese. Si partirà alle 14 da Piazza di Siena con possibilità di far correre anche i propri figli alle 12.45, quando si svolgerà una non competitiva di 3 km. Qualche ora di riposo e il giorno dopo, domenica 8, da Piazza Garibaldi, al Gianicolo, partirà la 5ª edizione della Blood

Runner, la prima corsa della capitale nata per sensibilizzare alla donazione del sangue. Tre prove, competitiva da 8,5 km con percorso per la maggior parte all'interno di Villa Pamphili, 2,5 aperta a tutti, e quella di 200 metri riservata alle «goccioline», i bambini fino ai 10 anni. Correre sì, ma anche donare il sangue, visto che sarà presente nel luogo di ritrovo un'autoemoteca.

Informazioni su [www.bloodrunner.it](http://www.bloodrunner.it).

**PER IL CIBO** Domenica 15 ottobre, invece, 8ª edizione della Roma Urbs Mundi, la 10 km che avrà come al solito il suo cuore a Caracalla. Novità di quest'anno l'abbinamento con una prova non competitiva di 5km, con partenza sempre dalle Terme e percorso nel centro storico, chiamata Run for

Food. Obiettivo di questa gara è «correre per il cibo», cioè raccogliere fondi da destinare a progetti della FAO contro la fame nel mondo (info [www.roma Urbsmundi.it](http://www.roma Urbsmundi.it) e 065758666). L'intera quota d'iscrizione sarà devoluta dagli organizzatori per la nobile causa. Per chi non sarà sazio, poi, domenica 22 ottobre, a Latina, ci sarà la mezza maratona. Di tutto di più.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/09/2006

# Lo sport di Covatta «Aiutiamo l'Africa»

ILARIA RICCIARDI  
ROMA

Nonni si festeggiano anche con lo sport. Così, in occasione della nota festa del nonno prevista per il prossimo primo ottobre, la Villa Ada Green Runner insieme con Amref Italia e WWF Italia hanno organizzato la seconda edizione della maratona «Nonnienipoti».

**OBBIETTIVO** L'obiettivo è unire due diverse generazioni attraverso la passione per la corsa e l'amore per la natura e raccogliere fondi per so-

stenere i progetti WWF sul fiume Niger. Dunque, un gran numero di nonni, in coppia con i loro nipoti, potranno sfidarsi a passo libero lungo il percorso intorno all'aghetto (circa 750 metri) nei pressi dell'entrata di via Ponte Salario. Testimonial dell'evento è Giobbe Covatta: «Non sono nonno perché mia figlia ha solo sei anni — commenta il famoso comico, delegato alle politiche della cooperazione in Campidoglio — anche se ogni tanto qualcuno mi dice "che bella nipotina!" Se farò la corsa? Assolutamente no! In passato ho praticato tanto sport, anche a buoni

livelli, ma poi mi sono fermato fino a perdere l'attività motoria. Diciamo che sono nato pesce e dopo mi sono trasformato! Fino ad un certo punto della mia vita ho vissuto di sport, ma non l'ho mai fatto fine a se stesso. Per esempio odio la palestra. L'ho sempre considerato come un mezzo: amo la vela perché è il modo più bello per andare da un posto all'altro. Se avessi dovuto farlo solo per le regate avrei lasciato stare».

**POCO CALCIO** Covatta sa bene quanto l'attività fisica sia importante per i bambini: «Mia figlia pratica pallavo-

lo, ginnastica artistica e, anche l'equitazione». C'è però qualcosa che non ama dell'attività sportiva: «Non mi piace la competizione con qualcun altro, semmai con se stessi per arrivare altrove. Il calcio? Con le ultime vicende ho smesso di seguirlo». Prima di andare via, ci confida un episodio del passato: «Sono molto amico di Ciro Ferrara. Una volta, dopo uno spettacolo, venne in camerino a salutarmi accompagnato da un ragazzo. Quando uscirono vidi tutti in fermento ma non capivo perché... Quel ragazzo era Del Piero, ed io non sapevo assolutamente chi fosse».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/09/2006

# «West Ham, benvenuto nella terra della mafia»

FABRIZIO VITALE  
PALERMO

**D**opo le magliette dell'andata in vendita a Londra sulle quali campeggiava la scritta *The Hammers vs The Mafia* (gli Hammers, ovvero la squadra inglese, contro la mafia), il ritorno tra Palermo e West Ham vive una vigilia di ripicche, nonostante i messaggi distensivi lanciati dalla società rosanero e dalle istituzioni. Così qualcuno ha pensato di dare un ironico benvenuto agli inglesi. Due striscioni appesi a un costone di roccia sono stati trovati ieri mattina sul campo di Altavilla Milicia, centro a pochi chilometri da Palermo: *Benvenuti nella terra della mafia* e *Vinceremo senza l'aiuto della mafia*. E gli autori, per rendere ancora più chiaro il messaggio, lo hanno tradotto in inglese.

**NON PERVENUTO** Tanto lavoro per niente, perché il West Ham sul quel campo non c'è mai andato. Le informazioni dei tifosi non erano aggiornate. Dopo un sopralluogo dei giorni scorsi, la società inglese aveva scartato l'ipotesi di fare allenare la squadra nell'im-

pianto sportivo di Altavilla a causa delle cattive condizioni del terreno di gioco. Stesso discorso per il Velodromo Borsellino. Gli Hammers, inoltre, atterrati a Palermo solo ieri pomeriggio, delle 4 sedute in programma forse ne effettueranno soltanto una al Barbera. Ma quegli striscioni hanno provocato l'intervento dei carabinieri che li hanno rimossi e sequestrati.

**LE REAZIONI** La goliardata non è passata inosservata. Palermo ha reagito con indignazione, con in testa il presidente della Regione, Totò Cuffaro, che proprio il giorno prima aveva promosso la distribuzione allo stadio di 4 mila magliette rosa con la scritta *La Mafia fa schifo*. «Non ci sono giustificazioni per questo episodio — ha detto Cuffaro — e anche se dovesse trattarsi di una goliardata è un modo stupido e volgare di rispondere alla provocazione dell'andata dei tifosi inglesi, che rischia di sporcare l'immagine degli sportivi palermitani. Nessuno può scherzare sul tema della mafia». Critico anche il sindaco di Palermo, Diego Cammarata. «Non è certo questo il modo di rispondere agli insulti lanciati dalla tifoseria londinese».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/09/2006

# Biglietti venduti, gli altri sport battono il calcio

I palazzetti che ospitano basket e volley sempre più pieni e gli stadi del calcio con le presenze che continuano a decrescere vertiginosamente. I numeri della Siae sono eloquenti: a Roma la somma degli spettatori dei cosiddetti «altri sport» ha superato quelli delle partite di pallone. L'annuncio è stato dato lunedì sera dal sindaco Walter Veltroni durante la trasmissione «La Signora in giallorosso» in onda su T9. «Mi sono stati presentati i dati della Siae e per la

prima volta gli altri sport hanno totalizzato più del calcio. Sono contento perché si è rotta la monocultura del calcio ed abbiamo una città che segue tutti gli sport e non solo uno - ha continuato il sindaco - Basti pensare alla M.Roma Volley: una squadra appena nata che ha riempito per due volte il Palazzetto. Ma ribadisco che il calcio sta vivendo una grave e preoccupante crisi. La gente è disamorata e il mondo del pallone deve fare qualcosa». (R. St.)

IL CORRIERE DELLA SERA

27/09/2005



# Un Mondiale per tutti La scherma ha già vinto

La città di Torino fa scrivere ancora una volta il proprio nome nel libro dello sport. Dopo la splendida edizione 2006 di Olimpiade e Paralimpiade invernale, ospita infatti il Mondiale di scherma, che si svolgerà nel capoluogo piemontese da sabato prossimo al 7 ottobre. Un'edizione storica: il primo Mondiale «integrato», con atleti disabili e normodotati, divisi nelle varie categorie, a gareggiare nello stesso periodo e negli stessi impianti. Una pietra miliare dello sport.

**SEGNALE** La cerimonia di apertura vedrà sfilare per le vie di Torino atleti normodotati e disabili insieme. Una grande festa dello sport senza barriere. «Speriamo sia un segnale per tutti gli organizzatori di eventi "singoli" di così alto livello», dice orgogliosa Tiziana Nasi, vicepresidente del Comitato organizzatore dei Mondiali ed ex presidente del Comitato paralimpico Torino 2006. Olimpiade e Paralimpiade, invece, è giusto abbiano tempi si vicini, ma diversi, per evitare problemi organizzativi e che un evento oscuri l'altro. Il presidente del Cip, Luca Pancalli, pur fra i tanti impegni per l'incarico anche in Figg, ha assicurato la presenza in alcune giornate di gara.

**NAZIONI** I Paesi che presenteranno atleti sia nelle gare per normodotati che in quelle per disabili sono 19. Spicca la Polonia, con 20 atleti, seguita dalla Francia (12), dove risalta il nome dell'eclettico 24enne Cyril Moré, n. 1 del ranking nella sciabola, che ha partecipato anche alla Paralimpiade invernale nello sci alpino. Attenzione a Cina e Ungheria, con l'icona Pal Szekeres, bronzo nel fioretto a Seul '88 e vincitore in seguito di altre 5 medaglie (3 oro, 2 bronzo) alle Paralimpiade, dopo che un incidente a 24 anni, lo aveva portato a usare la carrozzina.

**PROTAGONISTA** Sarà Andrea Pellegrini, punta di diamante della squadra azzurra, che cerca l'oro nella sciabola e una medaglia nel fioretto: «Ci spero, ho vinto a Europei e Paralimpiade, mi manca il Mondiale». Pellegrini, amputato a una gamba, dopo la Paralimpiade tirò con Montano, oro ai Giochi nella sciabola come Andrea. Questa estate ha costretto il suo allenatore, Carmine Autullo, a rinunciare alle ferie per prepararsi al meglio. Tre le categorie per i disabili: A (amputati), B (paraplegici), C (tetraplegici).

**AZZURRI** Saranno 11 gli azzurri, chiamati dal tecnico Fabio Giovannini e dall'allenatore Piero Scarsella: Matteo Betti, Alessandro Lepri, Pietro Miele, William Russo, Loredana Trigilia e Rosalba Vettrano (fioretto e spada); Andrea Pellegrini e Alessio Sarri (fioretto e sciabola); Fabrizio Leodori, Gerardo Mari e Alberto Serafini (spada e sciabola). Sindaco del Villaggio Olimpico, che ospiterà gli atleti, sarà Soriano Ceccanti, una delle glorie della scherma per disabili mondiale.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/09/2006

## **Il Genoa ha creato un club per bambini Lo scopo? Imparare a fare il tifo**

GENOVA — Il Genoa ha creato il club for children, una vera e propria scuola di tifo, la prima nel suo genere. I bambini dai 7 ai 13 anni che saranno iscritti ad un club potranno vedere le partite del Grifone nel settore 5, vicino alla gradinata Nord: lì saranno seguiti da un gruppo di volontari e saranno incoraggiati a socializzare. Naturalmente possono partecipare anche i genitori.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

27/09/2006